

Patrick Zaki condannato a tre anni Il pressing per la grazia: «Liberatelo» di Vito Salinaro

in "Avvenire" del 19 luglio 2023

L'esito più temuto. Patrick Zaki è stato condannato a tre anni di carcere. La sentenza deve essere ora formalizzata da un governatore militare. Avendo già trascorso 22 mesi nelle carceri egiziane, significa che il ricercatore egiziano, condannato per presunta diffusione di notizie false in un articolo da lui firmato sulle discriminazioni ai danni dei copti, i cristiani d'Egitto, dovrà scontarne altri 14. Ma non tutto è perduto. Patrick può sperare in un atto di clemenza che, complice anche un clima politico più favorevole nel Paese, potrebbe essere adottato in tempi brevi dal presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi.

Sono bastate due parole - «Tre anni» -, pronunciate da un funzionario della sicurezza, al termine dell'undicesima udienza del processo istruito dalla seconda Corte per la sicurezza dello Stato (che si occupa prevalentemente di reati di terrorismo), in un'aula al terzo piano del palazzo di giustizia di Mansura, a provocare la disperazione della madre Hela e della fidanzata Reny. «Mio Dio, me l'hanno preso», ha urlato almeno tre volte la madre dopo aver intravisto la sagoma del figlio inghiottita dalla penombra dietro una polverosa grata. La condanna, formalmente inappellabile anche se deve essere ratificata da un governatore militare che può annullarla del tutto o ordinare un nuovo processo, ha innescato - oltre allo sdegno in Italia e la condanna di Amnesty per la quale si tratta del «peggiore degli scenari possibili» - due dimissioni eccellenti in un organismo lanciato da Sisi per dimostrare che ascolta almeno una parte dell'opposizione: il cosiddetto "Dialogo nazionale", lanciato ufficialmente a inizio maggio. Assieme a un terzo componente, hanno sbattuto immediatamente la porta Negad El Borai, componente del Consiglio dei segretari del Dialogo, e Khaled Dawoud, noto oppositore e relatore aggiunto del Comitato partiti politici. Un mezzo terremoto per la politica interna egiziana che ha spinto il coordinatore generale del Dialogo, Diaa Rashwan, a chiedere al presidente «di utilizzare i suoi poteri legali e costituzionali per l'immediato rilascio» di Zaki e «di non far eseguire la sentenza». Con una celerità e un sincronismo che paiono tracciare una via estremamente celere, il segretario del Comitato per i diritti umani della Camera dei deputati egiziana e soprattutto componente della Commissione per la grazia presidenziale, Mohamad Abdelaziz, ha reso noto che il proprio organismo «ha ricevuto rassicurazioni sul ricercatore Patrick George Zaki e altri. Dalla riattivazione del Comitato per la grazia presidenziale e dall'avvio del dialogo nazionale, percepiamo uno spirito positivo e continuiamo a confidare nella volontà del presidente Al-Sisi di usare i suoi poteri costituzionali per il bene pubblico e per creare un clima democratico». Un incrocio di richieste e rassicurazioni che pare giustificare quella «fiducia» manifestata dalla premier Giorgia Meloni dopo l'annuncio della sentenza: « Il nostro impegno per una soluzione positiva del caso non è mai cessato, continua, abbiamo ancora fiducia», le sue parole.

«Dove lo portano? Dove lo portano?», aveva urlato la fidanzata mischiando le sue urla a quelle della madre. Le ha risposto, nel tardo pomeriggio, un legale di Patrick, che ha segnalato il 32enne ricercatore presso la direzione di polizia di Mansura. L'Eipr, l'ong egiziana per cui lavorava l'attivista, ha precisato che il fermo in tribunale è stato eseguito in vista di un suo trasferimento al commissariato di Gamasaa, sulla costa del delta del Nilo. Ma l'attenzione ora è solo sul Kasr Al Ittihadia, il palazzo presidenziale di Sisi, al Cairo.

«Un'ingiustizia e un dolore immenso per Patrick, per tutti i suoi cari, per tutti coloro che in questi anni hanno sofferto e resistito con lui - ha commentato il rettore dell'Università di Bologna, Giovanni Molari -. Il giorno della laurea ha detto che gli sarebbe piaciuto portare avanti il suo percorso di studi terminato con la laurea magistrale. Spero che tutto questo non pregiudichi il suo percorso». Ad incoraggiare il 32enne c'è tutta la sua città d'adozione: «Patrick non mollare, Bologna è con te», si è affrettato a comunicare il sindaco Matteo Lepore.